



Comune di Ornavasso

Gemeinde Urnafasch

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VB)

Dalla Residenza Municipale, Ornavasso 2 giugno 2011

Care concittadine e cari concittadini,

celebriamo oggi la Festa della Repubblica nei 150 anni dell'Unità d'Italia, ovvero dal 17 marzo 1861 data in cui a Torino il Re Vittorio Emanuele II assunse per sé e i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Abbiamo voluto dare solennità a questa ricorrenza attraverso un ricco programma di eventi: dopo la fase della commemorazione storica, alla quale è stata dedicata la prima parte della mattinata, consentitemi una breve riflessione sul significato dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Questa straordinaria ricorrenza può contribuire al rafforzamento e alla crescita dell'identità nazionale se all'enfasi sulle vicende risorgimentali accostiamo una più ampia riflessione su ciò che ha reso e rende l'Italia una grande nazione.

L'unità nazionale si compì infatti nel giro di due anni, dal marzo del 1859 al giugno del 1861, favorita dalla debolezza degli Stati Italiani pre-unitari, talora contraddistinti da legislazioni e modelli organizzativi avanzati rispetto al successivo stato unitario, con l'aiuto o la neutralità benevola di nazioni come la Francia o l'Inghilterra.

La storiografia non nega certo l'utilità e l'opportunità del processo di unificazione nazionale ma ne sottolinea l'eccessiva rapidità, con eventi e casualità che talora andarono oltre le stesse intenzioni dei protagonisti, da Cavour a Garibaldi.

A ciò si aggiunge anche la sostanziale estraneità a tale processo non solo delle classi popolari, ma anche di gran parte del ceto borghese, oltre al clero, che sperimentò le forme meno liberali del nuovo Stato unitario.

Eppure nonostante questi ed altri "peccati originari" che contraddistinsero il Risorgimento italiano e la nascita dell'unità nazionale, l'Italia è unanimemente e giustamente considerata una grande nazione, e lo dimostra il riconoscimento tributato proprio oggi a Roma dalla partecipazione di più di 80 delegazioni straniere intervenute per la Festa della Repubblica nei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Comprendere ciò che ha reso e rende grande la nostra Italia è fondamentale anche per aderire all'invito da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad un nuovo impegno collettivo di cui il nostro Paese ha bisogno.

La grandezza dell'Italia sta innanzitutto nel proprio passato, come ben seppero cogliere scrittori e musicisti dell'Ottocento. Un grande passato nel quale il genio della nostra Penisola si manifestò sia nell'Italia pre-romana che in quella imperiale, una grandezza annunciata in



Comune di Ornavasso

Gemeinde Urnafasch

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VB)

epoca medievale dalla grande civiltà urbana dei comuni, quella di Dante Alighieri per intenderci – sebbene la cultura illuminista abbia definito il Medioevo che ha prodotto gran parte del nostro straordinario patrimonio artistico, un'età buia.

Un grande passato contraddistinto anche dalla vitalità artistica del Rinascimento e da sentimenti di cosmopolitismo nei quali non è difficile ravvisare la radici profonde di un'unità europea di cui oggi abbiamo realizzato solamente il versante economico.

Questi ed altri fattori contribuirono, con diversi livelli di consapevolezza, a determinare una sorta di destino nazionale unitario, sebbene l'”azione” abbia completato il processo di unità nazionale prima ancora che si compisse l'unione tra gli stati pre-unitari e gli stessi italiani.

Non possiamo comprendere molti problemi dell'Italia di oggi senza approfondire la conoscenza di questo momento storico certamente straordinario.

La celebrazione dei 150 anni dell'Unità nazionale ci emoziona e ci rende orgogliosi di essere italiani, perchè più consapevoli di questo destino di grandezza che deve sempre rinnovarsi.

Ma la Storia ci fa anche riflettere sulle debolezze di questo cammino unitario determinate da alcune scelte effettuate proprio in quei mesi, come ricorda anche Sergio Romano in una sua pubblicazione dedicata alla Storia d'Italia: nel marzo del 1861 il Ministro dell'Interno Marco Minghetti presentò alle Camere un progetto di stato decentrato e localista, fondato sull'autonomia delle regioni e delle città, il decentramento burocratico, l'elezione dei sindaci e il trasferimento a organi locali di molte delle responsabilità del potere centrale.

Purtroppo le difficoltà del momento, le vicende meridionali, le preoccupazioni generate da un processo di unificazione così rapido fecero accantonare la riforma autonomista per estendere a tutto il regno l'ordinamento sardo-piemontese, determinando un forte apparato statale, burocratico e centralizzato, che ancora oggi penalizza, in molti settori, le autonomie locali, le imprese, la società civile e la libertà di noi cittadini.

L'augurio non certamente retorico né auto-celebrativo, per questa ricorrenza, è dunque quello di saper interpretare nella modernità le pagine più gloriose della nostra storia passata, facendo nostra la coscienza e la passione civile di chi ci ha preceduto.

Viva l'Italia!

IL SINDACO

dott. Antonio Longo Dorni